

Mercoledì 30 luglio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

## Niente nozze tra Carlo e Camilla No della regina

LONDRA. Secche smentite e irritazione sia a Downing Street che a Buckingham Palace. Il premier Tony Blair non ha mai detto che approvarebbe il matrimonio del principe Carlo con l'amante Camilla Parker Bowles. E' tutta un'invenzione. E' vero che il rapporto tra lo stato e la corona rientra nella sua giurisdizione, ma questo rapporto è sormontato da una questione costituzionale di maggiore importanza che tocca la secolare unione tra la corona e la chiesa. Blair si trova un gradino più sotto e non sta a lui decidere. Avrà le sue idee in proposito, ma non le renderà pubbliche perché è un uomo politico troppo accorto per fare dei passi falsi su una questione così delicata. La smentita sulla "benedizione" di Blair a Carlo e Camilla è venuta sabato scorso, ma è servito a poco. Così ieri Buckingham Palace è intervenuto attraverso un canale giornalistico che in precedenza s'è dimostrato credibile per dire che Carlo ha promesso alla regina (e dunque ai sudditi di questa) che «non ha nessuna intenzione di sposare» la sua famosa amante. Carlo ha detto alla madre che «non causerà una crisi costituzionale forzando la questione di un nuovo matrimonio». Il palazzo aggiunge che la Parker Bowles è in completo accordo su questo: «Certamente si vogliono molto bene, ma allo stesso tempo non hanno intenzione di far nulla che possa in qualsiasi modo arrecare danno alla monarchia». La questione costituzionale verte sul rapporto tra monarchia e chiesa anglicana. La tradizione inglese vuole che il sovrano sia anche il capo supremo della chiesa anglicana, ruolo che oggi è ricoperto dalla regina Elisabetta. L'arcivescovo di Canterbury, il più alto prelato della chiesa anglicana che occasionalmente visita il Papa a Roma, rimane lui stesso un subordinato della corona. Il fatto che la chiesa investa i suoi migliori principi morali sulla testa del sovrano significa che quest'ultimo deve condurre una vita pubblicamente irreprensibile nella quale si rispecchiano tali valori davanti agli occhi della popolazione. Altrimenti la chiesa cade nel ridicolo.

I prelievi di organi potrebbero essere eseguiti in tutte le strutture accreditate. Bindi: «È la fine dei viaggi della speranza»

## Nuove regole per i trapianti d'organi Il Senato dice il primo «sì» alla legge

Tra le novità la creazione di un Centro nazionale, il potenziamento dei reparti di rianimazione e una rete organizzativa di centri di prelievo su base regionale. Ci sarà un coordinatore locale che manterrà i rapporti con le famiglie.

ROMA. La commissione Sanità del Senato ha approvato ieri, in sede deliberante, il disegno di legge che prevede nuove norme per l'organizzazione dei trapianti. «Con questo provvedimento, votato all'unanimità - ha commentato Ferdinando Di Orio, responsabile in commissione per la Sd - la definizione normativa sui trapianti può dirsi completata dal Senato». La legge, quando sarà definitivamente approvata dalla Camera, fornirà gli strumenti organizzativi necessari per permettere al nostro Paese, rispetto all'Europa, e quindi ad ogni regione, di diventare autosufficiente, superando l'attuale grave divario tra Nord e Sud.

La nuova legge prevede la creazione di un Centro nazionale per i trapianti istituito presso l'Istituto superiore di sanità coadiuvato da una Consulta e Centri regionali o interregionali di riferimento correlati al bacino di utenza in base a quozienti di popolazione stabiliti con decreto Sanità che dovranno essere costituiti dalle Regioni entro un anno dall'approvazione della legge, scaduto il quale si prevede l'intervento del ministero della Sanità. Coordinatori dei centri saranno medici dipendenti del Ssn esperti del settore, in carica per tre anni e non coinvolti direttamente nelle attività di trapianto. Le attività di prelievo potranno essere svolte da

tutte le strutture accreditate dotate di rianimazione; ai trapianti provvederanno invece strutture accreditate individuate con modalità e standard definiti dal ministero della Sanità, la cui autorizzazione sarà rinnovata ogni tre anni; dovranno essere chiusi quelli che in due anni svolgono meno del 50% dell'attività minima fissata dallo standard.

Il testo fissa anche norme in materia di documentazione e garanzie, prevedendo la stesura di verbali che documentano le singole procedure e le motivazioni alla base dell'assegnazione degli organi ad un determinato soggetto. Prevede anche la distinzione tra i sanitari che accertano la morte e quelli che effettuano prelievi e trapianti. Regolamentata anche la questione dei trapianti all'estero: le spese saranno a carico del Ssn solo per i pazienti già in lista d'attesa in Italia per un periodo di tempo e con modalità che saranno fissate con decreto ministeriale. Sempre con decreto saranno fissate annualmente le tariffe per il rimborso dei costi fra le strutture che effettuano prelievo e trapianto (quest'ultima rimborserà anche le spese sostenute dal centro di riferimento per il coordinamento e il trasporto).

La sanzione per chi viola le nuove norme è compresa fra i 2 e i 20 milioni mentre il commercio di organi a sco-

po di trapianto è punito con la reclusione da 2 a 5 anni, multe fra i 300 e gli 800 milioni e l'interdizione perpetua dagli albi in caso di persone che esercitano professioni sanitarie. Il testo prevede anche norme per l'attuazione di campagne multimediali di informazione indirizzate ai cittadini, ai medici e agli altri operatori e per la vigilanza sulle informazioni diffuse attraverso i media.

«Un risultato importante e significativo che apre prospettive di razionalizzazione e maggiore efficienza in un settore cruciale della medicina moderna» - ha commentato il ministro della sanità Rosy Bindi che si augura che la Camera «alla ripresa dei lavori estivi possa esaminare e approvare presto il provvedimento, insieme a quello già all'esame del silenzio-assenso informato. Sarà così possibile adeguare ai livelli europei il nostro sistema sanitario mettendo così la parola fine ai viaggi della speranza, sapendo che in questo campo, possiamo già contare su professionalità di grandissimo livello».

«Con questo provvedimento, votato all'unanimità - ha commentato Ferdinando Di Orio, responsabile in commissione per la Sd - la definizione normativa sui trapianti può dirsi completata dal Senato».



N.C.

Tra le vittime c'è anche un italiano

## Stragi di montagna Tra Bianco e Cervino muoiono 4 alpinisti

La montagna continua ad uccidere. Quattro vittime soltanto ieri, un italiano, due inglesi e un olandese. L'escursionista milanese è morto volando in un burrone per circa 300 metri mentre stava percorrendo un sentiero sulla Vetta d'Italia, al confine con l'Austria. La vittima è Enrico Mancini, 56 anni, di Codogno (Milano). Stava salendo con altri due amici lungo un ripido sentiero a circa 2.500 metri di quota, per buona parte ancora innevato, quando è scivolato perdendo l'equilibrio e volando nel vuoto. L'allarme è stato dato dai due compagni che hanno assistito alla disgrazia ed il corpo è stato recuperato dalle squadre di soccorso alpino.

Risultano invece dispersi sul Monte Bianco due alpinisti, un olandese ed un britannico. Dal 10 luglio non si hanno più loro notizie, troppi giorni per alimentare speranze di ritrovarli in vita. Dominic Gree, 25 anni, e Arne van der Zwan, 23, non sono tornati al campeggio di Chamonix dove avevano piantato le loro tende. Sul versante svizzero del Monte Cervino ha invece tro-

vato la morte un alpinista inglese di 41 anni, il cui nome non è stato reso noto dalla polizia di Zermatt. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di lunedì, mentre l'escursionista scendeva dai 4.100 metri dell'Unterer Roturm. I mezzi di soccorso svizzero dell'Air Zermatt lo hanno recuperato ieri ormai privo di vita nei pressi del Furgg glacier, a 3.300 metri di altitudine. Il britannico è morto per un'imprudenza: ha infatti ignorato l'allarme lanciato da giorni dalle guide alpine sia svizzere che valdostane, le quali continuano a raccomandare di non scalare la montagna per le eccezionali condizioni sfavorevoli in cui si presenta in questo periodo.

E dovrebbero rientrare stasera a Sesto Fiorentino le salme dei tre alpinisti toscani morti durante una scalata sul Monte Bianco, in territorio francese. Le salme di Matteo Pacetti, Nicola Galeazzi e Walter Bahigli dovrebbero partire da Chamonix intorno alle 15. La camera ardente sarà poi allestita presso il distaccamento del Cai di Sesto Fiorentino.

I moduli per la sottoscrizione dei quesiti vanno cambiati

## Firmatari per i referendum La loro privacy va tutelata

Rodotà traccia un bilancio dei primi mesi di vita della legge sulla tutela dei dati personali. «Abbiamo una legislazione avanzata. Grazie all'impegno del Governo»

ROMA. Il comitato promotore dei nuovi 35 referendum lanciati da Marco Pannella dovrà modificare i moduli per la raccolta delle firme. Un cittadino che vuole firmare a sostegno di un referendum fornisce una serie di dati personali che possono essere utilizzati e diffusi anche per altre iniziative, differenti da quella referendaria. Può capitare, ad esempio, che il firmatario si veda recapitata nella cassetta delle lettere un'offerta commerciale, campioni di prodotti e omaggi, proposte di sondaggi. Secondo Stefano Rodotà, Garante per la privacy, questi moduli vanno a cozzare contro la legge 675 sulla tutela dei dati personali.

«La sottoscrizione delle richieste referendarie - ha detto ieri Rodotà durante una conferenza stampa - costituisce esercizio di un diritto politico fondamentale, e prescinde da ulteriori manifestazioni di consenso: i promotori, a loro volta, dovranno impegnarsi a non utilizzare e a non comunicare a terzi i dati raccolti, se non a fini referendari». Ciò non è ammissibile che un cittadino, con la sua firma, esprima automati-

camente una forma di consenso per un uso diverso dei dati che fornisce.

Nell'incontro di ieri mattina con i giornalisti il Garante ha fatto un bilancio, decisamente positivo, dei primi mesi di attività da quando la legge sulla privacy è entrata in vigore l'8 maggio scorso. Visibilmente soddisfatto per il lavoro svolto insieme ai suoi collaboratori, Rodotà ha precisato che al suo ufficio sono arrivate almeno 100 segnalazioni riguardanti presunte violazioni della legge, circa 1100 richieste di autorizzazione a raccogliere dati personali, soprattutto da parte di aziende nei confronti dei propri dipendenti, 700 notifiche di trattamenti di dati personali. Chiunque raccolga informazioni riguardanti altri persone o compili degli archivi è tenuto a informarne il Garante. Infine sono 250 le richieste di chiarimento che enti, aziende o cittadini hanno inviato all'Autorità. Hanno lavorato molto Rodotà e i colleghi, e hanno di volta in volta dato indirizzi operativi, emanato direttive di carattere generale, indicato comportamenti a cui uniformarsi. Il risulta-

to raggiunto è quello di una legislazione avanzata in materia di privacy e il Garante ringrazia soprattutto il Governo e il ministro di Grazia e Giustizia, ma anche le associazioni dei cittadini con cui c'è stato «un confronto costruttivo».

Il lavoro da svolgere sarà comunque ancora tanto e il professor Santaniello, componente dell'ufficio del Garante, ha sottolineato l'importanza del rapporto tra il diritto all'informazione e quello alla privacy, precisando che il nuovo codice deontologico dell'Ordine dei giornalisti avrà un'importanza fondamentale. Un altro problema riguarda i nuovi media ed in particolare Internet e le transazioni commerciali in rete, e per discuterne ci sarà un incontro internazionale. Infine le intercettazioni telefoniche: Rodotà ha detto che il problema non è di competenza dell'ufficio del Garante, se non quando vengono pubblicati contenuti di intercettazioni che riguardano persone estranee alle indagini.

Fabrizio Nicotra

Emanuele Calfapietra, 30 anni per il sequestro Celadon, non ha l'uso di mani e gambe

## Sta morendo di tumore, ma resta in cella

Il Tribunale di sorveglianza di Napoli deciderà a giorni se trasferirlo o meno in una struttura sanitaria.

ROMA. Si può diventare un «dead man walking» anche senza la condanna a morte. Basta essere malato grave in carcere e non avere il becco di un quattrino per potersi permettere un buon avvocato. E' la storia di Emanuele Calfapietra, classe 1948, detenuto a Secondigliano, vicino Napoli. In carcere dal 1989: trent'anni di pena per concorso nel sequestro Celadon. Fine pena: la notte di Natale del 2019.

Lui, Calfapietra, era un «pastore sardo ribelle, invisio alla polizia come alla mafia che non riusciva ad inquadrarlo», come spiega il suo giovane avvocato, Gaetano Russo, che cura il caso da pochi mesi. Da almeno due anni Calfapietra non aveva avuto legali e nemmeno li aveva cercati. Eppure la sua condizione è gravissima. Operato due volte di tumore al cervello «oggi ha dita e gambe paralizzate, sta seduto su una carrozzella e non può far nulla se non accompagnato». L'ultimo atto del suo avvocato è un'istanza di differimento-pena presentato al

Tribunale di sorveglianza di Napoli. Qualche giorno fa il Tribunale si è riservato di decidere ma probabilmente nominerà un perito di parte per verificare le reali condizioni del detenuto. E intanto il tempo passa. «Ha da poco smesso un lungo sciopero della fame - racconta Russo - e l'ultima volta che l'ho visto aveva maglietta e pantaloni pieni di buchi fatti con la sigaretta. Lui dice di aver tentato di bruciarsi, ma io credo che non ce la faccia più nemmeno a reggere un mozzicone».

Già nel 1994, il Tribunale di sorveglianza di Sassari (dove Calfapietra era detenuto) e la Cassazione, nonostante il parere favorevole del perito d'ufficio, avevano respinto l'istanza con cui il legale, Fausto Cerrulli, aveva chiesto il differimento della pena per spostare il detenuto fuori della struttura carceraria. E però il ministero di Grazia e Giustizia, viste le condizioni di Calfapietra, aveva comunque raccomandato un suo spostamento in carceri dotate di idonei centri di cura. Tanto che nel-

la sentenza stessa, il Tribunale di sorveglianza scriveva: «In ragione delle esigenze sanitarie di natura riabilitativa... le stesse possono essere effettuate presso i centri diagnostici terapeutici annessi agli istituti penitenziari di Pisa, Cagliari e Parma». Solo che da allora, Calfapietra sta a Secondigliano e al massimo gli viene messa a disposizione un pianone per le più elementari necessità vitali.

Ma perché questa durezza nei confronti di Calfapietra? E' solo un'amministrazione carceraria disumana a produrre questa mostruosità o c'è dell'altro? «Quando fu arrestato - racconta l'avvocato Russo - l'opinione pubblica era impressionata da casi come quello del giovane Casella e di Celadon. Chi giudicò Calfapietra pensò così di infliggergli una punizione esemplare. L'atteggiamento di oggi è legato al fatto che il detenuto è un povero cristo e che la storia non fa notizia».

Paolo Mondani

## O'Dell, domani il funerale a Palermo

PALERMO. Domani mattina sarà esaudita l'ultima volontà di Joseph O'Dell. Alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria di Gesù saranno celebrati i suoi funerali con una cerimonia che l'ufficio stampa del comune ha definito «sobria». Subito dopo la salma sarà sepolta in una tomba gentilizia offerta dalla congregazione di «San Benedetto il Moro», che alcuni giorni prima dell'esecuzione aveva accolto O'Dell come confratello onorario. Ci saranno la vedova Lori Urs, suor Helen Prejean e Leoluca Orlando, sindaco di Palermo.

BERLINO. Fiato sospeso, sull'una e sull'altra sponda, lungo il corso dell'Oder. A breve termine dal grande fiume, che segna il confine naturale tra Polonia e Germania, ci si attende un'ennesima ondata di piena. Dovrebbe essere forse l'ultima, e non sembra in grado di poter eguagliare la potenza delle precedenti: ma con gli argini crollati o comunque allo stremo, città e villaggi in ginocchio, campi e fabbriche allagate, si teme che per le zone alluvionate possa arrivare il colpo di grazia. Ormai non sono neanche più le previsioni meteorologiche a preoccupare la popolazione: il danno le piogge torrenziali l'hanno già fatto, e praticamente tutti i corsi d'acqua del bacino mitteleuropeo sono gonfi all'inverosimile.

E ieri, per la seconda volta nel giro di pochi giorni, il cancelliere Helmut Kohl si è recato nelle zone disastrose da quasi due settimane di inondazioni dell'Oder portando una parola di conforto e promettendo aiuti immediati e non burocrati-

ci. Intanto, mentre il livello dell'acqua comincia a scendere e si spera nell'arrivo del bel tempo, 5.000 persone verranno vaccinate a scopo preventivo contro epatite e tifo. Visitando la gente delle località del Brandeburgo, il Land orientale al confine con la Polonia, colpite dalle alluvioni, Kohl ha detto che «questa prima catastrofe naturale dopo la riunificazione deve essere dichiarata una priorità nazionale». Il cancelliere ha anche promesso assistenza rapida: «occorrono aiuti immediati soprattutto qualificati», ha detto. I danni agricoli sono stimati sui 50 miliardi di lire.

Anche se il pericolo di epidemie è escluso, l'unità di crisi istituita a Potsdam raccomanda vaccini a scopo profilattico contro tifo ed epatite alle 5.000 persone impegnate nelle aree alluvionate. La Bundeswehr non ritiene invece necessario vaccinare i 9.000 soldati mobilitati. Anche se il livello dell'acqua è generalmente diminuito permane il pericolo che la pressione esercitata dal-

Delitto Versace

## «Aiutò Cunanan» Sospetti sul custode

WASHINGTON. Si lamenta per non aver ancora ricevuto la taglia promessa Fernando Carreira, il custode che portò l'Fbi a scoprire il cadavere di Andrew Cunanan. Ma una nuova rivelazione potrebbe causargli guai ben peggiori del mancato pagamento. Una testimone, Lola Dudley, sostiene infatti di aver visto Carreira portare da mangiare e da bere a Cunanan il 21 luglio, due giorni prima che il plurimordicido, sospetto assassino di Gianni Versace, si togliesse la vita. La donna ha raccontato agli inquirenti di Miami Beach che stava cambiando autobus a una fermata nei paraggi quando notò l'anziano custode entrare nella casa galleggiante, dove si è poi scoperto che il serial killer si nascondeva, portando con sé un recipiente di cartone, di quelli comunemente usati per confezionare spuntini, e un grosso recipiente colmo di latte. Carreira, 71enne, ha sempre affermato di essersi insospettito per la presenza di qualche sconosciuto nella casa e di aver chiamato per questo l'Fbi, che dal canto suo gli ha sospeso la corresponsione della taglia in attesa di accertare eventuali rapporti tra lui e Cunanan. Rapporti che stando alla deposizione della testimone sarebbero esistiti.

Nel frattempo si indaga anche a San Diego, la città californiana dove Cunanan nacque e risultava ancora residente. Oltre ai quattro omicidi attribuitigli accanto a quello dello stilista, l'omosessuale di origini filippine potrebbe essere stato coinvolto in altri tre delitti insoliti. Su due di questi non si conoscono dettagli, ma il terzo riguarderebbe Todd Loren, un trentaduenne gay, editore di fumetti, assassinato nel '92. I genitori hanno spiegato al «San Diego Union-Tribune» che Todd (massacrato a bastonate e coltellate nel proprio appartamento) aveva avuto una breve relazione con un omosessuale casualmente incontrato in un bar, prendendosi una sbandata. Ne parlò in famiglia, descrivendo il nuovo amico in termini tali «che sembrava trattarsi proprio di Cunanan», ha precisato il padre, Herb Shapira.

Intanto il «Miami Herald», quotidiano della Florida, ha deciso di non pubblicare la strana lettera firmata da Andrew Cunanan. Pervenuta venerdì scorso per posta alla rubrica dei lettori del giornale, in base al timbro sulla spedita il 24 luglio: a nove giorni dalla morte dello stilista italiano, ma soprattutto un giorno dopo il suicidio del presunto autore. Un altro elemento di dubbio concerne il fatto che la missiva è stata scritta con un personal computer o con una macchina da scrivere, tranne l'indirizzo sulla busta, vergato a mano con una penna a sfera blu. Sulla casa galleggiante di Miami in cui il serial killer si era nascosto e dove è stato trovato cadavere, però, gli agenti non hanno trovato alcuno di tali oggetti. «È molto probabile che il messaggio sia un falso», ha dichiarato ieri Richard Barreto, capo della polizia di Miami Beach.